

NULLA, QUALCOSA, TUTTO

Nulla. Eccoci qua. Ho riflettuto a lungo e credo proprio di essermi finalmente chiarito le idee. I nichilisti hanno ragione. Nulla esiste.

Qualcosa. Mi permetto di farti notare che ti sei appena contraddetto. E il fatto stesso che tu ti sia contraddetto dimostra il mio punto: qualcosa esiste, non ci piove. Ma solo qualcosa, naturalmente, non tutto.

Tutto. E così ti sei contraddetta anche tu. Suvvia, dove siete stati tutti questi anni? Non potete dire che nulla esiste così come non potete dire che qualcosa non esiste.

Qualcosa. Come no? Non penserai che esistono i fantasmi?

Tutto. Certo che no. Ma l'ho detto e lo ripeto: dire che non esistono i fantasmi non equivale ad affermare che i fantasmi sono cose che non esistono. Semplicemente, nulla tra le cose che esiste è un fantasma.

Nulla. Nulla fantasmeggia! Vedete? Senza di me non ve la potete cavare!

Tutto. Certo, nulla fantasmeggia. Ma questo non significa che tu fantasmeggi. Altrimenti qualcosa fantasmeggerebbe.

Qualcosa. Eh? Io non ho nessuna intenzione di fantasmeggiare. Manco morta!

Nulla. Infatti. Semmai ero io quello che voleva farlo. Ma capisco che così mi tirerei la zappa sui piedi. Quindi non fantasmeggerò nemmeno io, proprio come non passerò e non arcivescostantinopolizzerò. Io continuerò a nulleggiare, e tanto basti.

Qualcosa. Scansafatiche!

Tutto. Scansafatiche un corno. Possibile che non capite? Lui non può fare un bel nulla, nemmeno nulleggiare. Sono io quello che fa tutto.

Qualcosa. Sì, ma soltanto grazie a me! Senza di me anche tu saresti nulla.

Tutto. Questo lo dici tu. Senza di te io ci sarei comunque. Proprio questo è il punto. Anche se non esistesse nulla, esisterebbe tutto.

Nulla. Ma senti questo. Come ti permetti?

Tutto. Dimostrami il contrario.

Nulla. Volentieri! Supponiamo che non esista nulla. In tal caso, è ovvio che tutto non esisterebbe. *QED*

Tutto. Sì, ma per dimostrare che io ho torto non ti basta dimostrare che in un mondo vuoto tutto non esisterebbe, cioè che «Tutto non esiste» sarebbe vero. Devi dimostrare che «Tutto esiste» sarebbe falso. E l'unico modo per farlo sarebbe di esibire un controesempio, qualcosa che non esiste, che tuttavia sappiamo essere impossibile. Mi dispiace, vinco io anche nel mondo vuoto.

Nulla. Ma come... Ma io...

Qualcosa. Tu è meglio che taci, visto che ogni volta che apri bocca ti contraddici. Invece io sono ben contenta di questo risultato. Se è contraddittorio dire che qualcosa non esiste, vuol dire che necessariamente esiste qualcosa. Lunga vita a me!

Tutto. Possibile che anche tu continui a non capire? Dal fatto che «Qualcosa non esiste» sia una contraddizione non segue che qualcosa debba necessariamente esistere. E nemmeno che debba necessaria-

mente esistere qualcosa. Segue solo che, comunque vada, «Qualcosa non esiste» dev'essere falso.

Qualcosa. Infatti c'è qualcosa che continuo a non capire (ovviamente). Ammettiamo pure che tu abbia ragione a proposito dei fantasmi. È evidente che il trucco sta nel fatto che «fantasma» è un predicato, e i predicati possono essere vuoti. Ma come la mettiamo con Babbo Natale? Quella sì che è una cosa che non esiste. E «Babbo Natale» è un nome, non un predicato.

Tutto. «Babbo Natale» *sembra* un nome. Ma il fatto stesso che non nomi nulla dimostra che non lo è.

Nulla. Infatti io non mi chiamo «Babbo Natale».

Qualcosa. Tu taci, che continui a confondere tutto.

Tutto. Io non sono affatto confuso. Il punto è che «Babbo Natale» non è un nome, e quando diciamo che Babbo Natale non esiste non stiamo dicendo *di* Babbo Natale che non esiste. Anche questa sarebbe una contraddizione in termini. Stiamo solamente dicendo che nulla babbonataleggia.

Qualcosa. Ma allora è un vizio. È ovvio che così hai sempre ragione tu. Tu vuoi aver ragione su tutto.

Tutto. Ovvio!

Qualcosa. E a me non lasci proprio nulla?

Nulla. Certo che a te lascia qualcosa. Semmai sono io quello a cui non resta nulla.

Tutto. Suvvia. In fondo quello che avete appena detto dimostra che, a conti fatti, in un certo senso abbiamo ragione tutti. Vi va di bere qualcosa?

Qualcosa. No, grazie, non mi va di esser bevuta e non me la sento di bere nulla.

Nulla. Io invece accetto. Io bevo di tutto!

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 2 giugno 2013